

## LIBER SCRIPTUS

Nel suo profondo vidi che s'interna,  
legato con amore in un volume,  
ciò che per l'universo si squaderna.

DANTE, *Paradiso*, XXXIII, 85-87

Mentre volge al termine l'anno che invita a celebrare Dante, ma sempre con nostalgia e con la gioia di scoprirlo, non ora soltanto, non possiamo sottrarci agli echi suscitati in noi dal suono della *Commedia*, che custodiamo nella memoria come inalterabile e inestimabile tesoro. Questa risonanza ritorna a noi con particolare insistenza là dove vediamo nascere grandi lavori della ricerca, della scoperta, dell'ingegno che dà ordine al disordine. Anche, *si licet*, in presenza del Tutto che, unificando le parti sparse, che dà contorno, forma e senso compiuto a ciò che abitualmente vediamo provvisorio e incompiuto. A questo punto, è inevitabile il richiamo a un altro poeta cui Luigi Dallapiccola, concittadino di Dante per elezione decisa dalla misteriosa logica dei destini individuali, dedicò con arte il *proprio* suono: il ricordo di Goethe, che nel finale del non cristiano *Faust* volse lo sguardo al finale del *Paradiso*. Riconosciamo la consanguineità archetipica nei versi 12106-12107, «das Unzulängliche / hier wird's Ereignis», qui l'insufficiente ha compimento.

Tentiamo, così, di rendere onore a un nuovo e felicissimo "Ereignis" di Mario Ruffini. Gli elementi che si uniscono in una configurazione ricca di illuminanti sorprese sono Firenze, la musica italiana delle ultime quattro generazioni, la centralità artistica, etica, culturale di Luigi Dallapiccola, e di lui, istriano e in parte e intellettualmente austro-tedesco di nascita, la singolare fiorentinità, la cui radice profonda è un'italianità autentica, in stile tragico, purificata da macchie volgari e vernacole. In proposito, ci è guida un verso di Mallarmé dal sonetto *Le tombeau d'Edgar Poe* che enuncia la funzione del poeta, dello scrittore, della testa pensante: «donner un sens plus pur aux mots de la tribu».

Alla luce di queste e simili riflessioni, invitiamo alla visita attenta della genealogia costruita da Mario Ruffini. Poiché tutti sappiamo che il microcosmo riproduce il macrocosmo e viceversa, sarà opportuno domandarci se l'affascinante contesto di genealogia intellettuale e creativa sia una macroscopia rispetto a un segmento genealogico ben noto a chi abbia già studiato la storia musicale di Firenze, cervello e cuore della nostra nazione e patria di Dante, di Botticelli, del teatro d'opera, e di innumerevoli capolavori dell'ingegno, e, sovente, del genio, e se, contemporaneamente, sia una microscopia rispetto alla musica italiana in senso ampio, europea, occidentale. O, piuttosto, se questo lavoro unificante di Ruffini, consanguineo ad altri suoi immensi esiti di ricercatore e d'autore, come il perfetto catalogo delle composizioni di Dallapiccola, o la monumentale ricerca su Dallapiccola e le arti figurative, sia lo stimolo metodologico a innumerevoli altre imprese impegnate su altri centri italiani di attività artistica e musicale. Un esempio trascinate, un impulso di cui l'Italia sente troppo spesso la mancanza, in un'epoca *innegabilmente* triste per la cultura, in cui recidivamente lo Stato e la sue istituzioni (nonché, pervicacemente, la Chiesa, un tempo benemerita) sembrano preferire l'ignoranza e la volgarità.